

MIUR per la costituzione di burocratiche reti di scuola



**Prof. Luigi Villani Esperto di educazione
speciale e di rete territoriale per
l'integrazione**

Giugno 2016 costituire le reti



- M Ministero
- i Istruzione
- U Università
- R Ricerca

Con una nota del 7 giugno 2016 del Dipartimento dell'Istruzione del MIUR si impartiscono indicazioni per la **costituzione delle reti di scuola** secondo le previsioni della legge 107/15 art. 1 commi 70-72.

Quali reti?

Reti di Ambito

Il relativo modello di costituzione *non fa riferimento* al DPR 275/99 e attribuisce alla Rete il potere di rappresentare tutte le scuole dell'ambito nel rapporto con l'USR

Reti di Scopo

Per le seconde, subordinate alle prime, *viene richiamato* il DPR 275/99 (Regolamento dell'Autonomia)

Le reti ... perché?

Lo scopo dichiarato è:

decentrare a carico delle scuole una serie di adempimenti che, al momento del varo dell'autonomia scolastica, dovevano essere assolti da altri organi territoriali.

Come si aderisce?

L'approvazione di adesione della scuola tramite una **delibera del Consiglio di istituto** .
Tutte le decisioni saranno prese dalla conferenza dei dirigenti scolastici della Rete che *eleggerà una scuola Capofila il cui dirigente scolastico sarà il Presidente per una durata triennale.*

Legge 107/2015 e le reti

La legge 107/2015 prefigura una nuova organizzazione sul territorio e una nuova gestione delle risorse valorizzando sinergicamente l'autonomia scolastica e quella collaborazione e condivisione propositiva, che si riconosce alla forma organizzativa della rete.

Cosa rappresentano le reti per la legge 107/15

Le reti rappresentano:

- **uno strumento** di cooperazione fra istituzioni scolastiche autonome
 - attraverso la **sottoscrizione** di uno specifico accordo
- si impegnano, in **attuazione di un programma** comune, a collaborare reciprocamente scambiando informazioni e realizzando molteplici attività
 - **ottimizzando** l'utilizzo delle risorse.
 - Le scuole in rete “possono” **raggiungere obiettivi superiori** a quelli che riuscirebbero a perseguire agendo singolarmente.

Quali strumenti utilizza?

Le reti, attraverso l'utilizzo:

- delle nuove *tecnologie*,
- nella *condivisione* di conoscenze e risorse,
- con una più attenta *cooperazione*,
permettono lo sviluppo della dimensione necessaria al miglioramento

Reti e governance

PRIMA DELLA 107/2015

Il Regolamento dell'Autonomia Scolastica ha introdotto già dal 1999, con il DPR 275, le reti di scuole e, *in moltissimi casi, esse hanno rappresentato un esempio di buona pratica collaborativa.*

CON LA 107/2015

Il modello di governance proposto dalla legge 107 riparte da qui, OVVERO da ciò che già era prassi consolidata.

Come?

Valorizzando la scuola dell'autonomia

Dialogando con tutti gli attori del proprio territorio, dalle famiglie agli Enti locali, dalle realtà della cultura e della ricerca alle imprese

Provando a riunire tutte le scuole dell'ambito, recependo le esigenze del territorio (formative, progettuali, amministrative)

Contrastando l'esclusione sociale e culturale (la dispersione e l'abbandono scolastico, i nuovi fenomeni della migrazione)

e

trova le migliori strategie per l'inserimento scolastico delle disabilità

La rete di ambito

-ha un carattere generale

-coincide con l'ambito territoriale, comprende tutte le istituzioni scolastiche statali e paritarie secondo le modalità previste precedentemente al punto 1,

-svolge una funzione rappresentativa e di raccordo delle finalità comuni a tutte le scuole dell'ambito,

-assume le decisioni comuni che costituiscono la cornice entro cui si attuano le azioni sia della Rete di ambito nel suo complesso, sia delle altre Reti di scopo.

Questa rete, svolge **una funzione di rappresentanza** ed essendo interlocutrice anche in ambito istituzionale, è strutturata e **stabile nel tempo**.

L'accordo istitutivo della rete di ambito viene approvato dal Consiglio di Istituto di ogni scuola dell'ambito territoriale.

La rete di scopo

Le reti di scopo, che si richiamano all'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999, si realizzano con la formulazione di uno o più accordi di durata variabile con riferimento alle priorità richiamate dalla legge

Ogni rete di scopo declinerà opportunamente:

- **I criteri** per l'individuazione del capofila di rete,
- **i compiti** del capofila di rete,
- **l'articolazione organizzativa** delle funzioni,
- **le funzioni della rappresentanza** della rete,
 - concordando e precisando, inoltre, le **procedure amministrative** e quelle relative a "le forme e le modalità per la trasparenza e la pubblicità delle decisioni e dei rendiconti delle attività svolte",

• *rapporti scuola mondo del lavoro: l'alternanza scuola lavoro, i laboratori per l'occupabilità,*

• l'educazione all'imprenditorialità, le iniziative che rispondono all'esigenza di sviluppare interessi e inclinazioni nei settori delle arti e dell'artigianato,

• sistema di orientamento,

• Piano Nazionale Scuola Digitale

• inclusione e contrasto alla dispersione scolastica,

• ***disabilità e inclusione degli alunni stranieri***

• ***attività di formazione per il personale scolastico.***

IL MIUR E LE RETI PER LA DISABILITA' E BES

I Centri Territoriali per l'Inclusione possono essere organizzati a livello di rete territoriale e assorbono le funzioni dei Centri territoriali per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, i Centri di documentazione per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità e i Centri territoriali di risorse per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Sono composti da docenti con specifiche competenze, come indicato dalla CM 8/2013, “al fine di poter supportare concretamente le scuole e i colleghi con interventi di consulenza e formazione mirata”.



I Centri Territoriali di Supporto (CTS)

I CTS sono istituiti dagli Uffici scolastici regionali
in **accordo con il Miur**,

sono collocati presso scuole-polo nel numero di almeno un centro per provincia. Loro compito è attivare reti fra scuole e fra scuole e servizi nell'ottica di una piena inclusione degli alunni con BES nel percorso formativo e di una gestione efficiente delle risorse disponibili sul territorio. Sono composti dal Dirigente scolastico, da almeno tre docenti curricolari e di sostegno, da un rappresentante dell'USR, da un operatore sanitario e da docenti specializzati. **Compito dei CTS** è realizzare una rete territoriale permanente che consenta di accumulare, conservare e diffondere le conoscenze (buone pratiche, corsi di formazione) e le risorse (hardware e software) a favore **dell'integrazione didattica degli alunni attraverso le Nuove Tecnologie**. Hanno lo scopo di attivare sul territorio iniziative di formazione sull'uso corretto delle tecnologie rivolte gli insegnanti e agli altri operatori scolastici, nonché ai genitori e agli stessi alunni. La rete dovrà inoltre essere in grado di **sostenere concretamente le scuole nell'acquisto e nell'uso efficiente delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica**.

La famiglia nella rete come attore cooprotagonista

La famiglia

è un fenomeno universale caratterizzato da diversi elementi

- è un'istituzione presente in ogni cultura e in ogni epoca;
- rappresenta l'elemento base della struttura sociale;
- è un'agenzia di socializzazione
- è il primo e privilegiato luogo di apprendimento dei ruoli sociali.
- Quindi essendo la rete un luogo principalmente sociale, la famiglia è cooprotagonista della stessa rete.

Conflittualità o collaborazione?



Lamentele a confronto

- Scuola

Gli insegnanti si lamentano del troppo o del troppo poco impegno educativo dei genitori

Si lamentano di genitori che invadono il loro ruolo

Si lamentano di genitori che si disinteressano dell'andamento scolastico dei propri figli

- Genitori

Si schierano contro gli insegnanti accusati di richiedere troppo o troppo poco dai loro figli e figlie.

Si schierano con i figli senza ma e senza sé

Non è capace di insegnare...non ha polso

In teoria, la famiglia si rivolge alla scuola per dividerne il progetto educativo, in quanto complemento della propria progettualità sui figli, e stipula con essa un **“patto educativo”** in cui è parte attiva, assumendosi la responsabilità derivante al genitore all'interno di complessi processi di istruzione educativa.

COME LA SCUOLA PUO' SOSTENERE LA PARTECIPAZIONE GENITORIALE?

1. **Partenariato**, cioè i genitori imparano dai saperi del professionista e questi dai saperi dei genitori
2. Nessun bambino o studente è un'**isola** a sé, ma è parte di un **progetto**
3. **La scuola non è una scatola chiusa**, deve essere luogo del sapere ma soprattutto strumento per costruire l'uomo e la donna del domani.

IN SINTESI:

- **CONDIVISIONE DEI SAPERI**, per saper fare e soprattutto saper essere
- Non può esistere nessuna logica della **differenziazione e dell'esclusione culturale**
- La scuola deve essere una **finestra da aperta al territorio**, ma anche una **porta sempre aperta** con lo scopo principale di accogliere, integrare ed includere senza mai perdere di vista la propria missione: educare e formare alla professione ma anche alla vita.

Perché fornirsi di una rete di scopo per l'inclusività?

- In data 7 aprile sono stati approvati in via definitiva i Decreti attuativi della legge 107.
- Si tratta i otto Decreti che riguardano diversi e importanti aspetti della vita scolastica e dell'organizzazione scolastica.
- *Uno di questi è il Decreto Legislativo recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.*

Tra le importanti novità previste nel provvedimento vi è l'introduzione, nel processo di valutazione delle istituzioni scolastiche, di quello che viene definito

“livello di inclusività”.

Ogni scuola dovrà predisporre, nell'ambito del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), un Piano specifico per l'inclusione per il quale vengono definiti modalità e contenuti e che, per la prima volta, rappresenta il principale documento programmatico-attuativo della scuola in materia di inclusione; il Piano per l'inclusione è parte integrante del Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF).

Istituzioni valutate?

- Il Decreto Legislativo prevede, quindi, la misurazione della qualità dell'inclusione scolastica nei processi di valutazione delle scuole. Come chiarisce il MIUR sui Decreti attuativi della Buona Scuola,
- *per la prima volta nei processi di valutazione delle scuole si terrà conto, attraverso la definizione di specifici indicatori, del “livello di inclusività” raggiunto da ciascuna istituzione scolastica.*

Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica

legge 13 luglio 2015, n. 107 - art.15 comma 1

- È istituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca



- *l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica,*



- *che si raccorda con*



- *l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”*

L'osservatorio permanente svolge i seguenti compiti:

- a) *analisi e studio delle tematiche relative all'inclusione*** delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti con disabilità certificata a livello nazionale e internazionale;
- b) *monitoraggio delle azioni per l'inclusione scolastica;***
- c) *proposte di accordi inter-istituzionali*** per la realizzazione del progetto individuale di inclusione;
- d) *proposte di sperimentazione*** in materia di innovazione metodologico- didattica e disciplinare;
- e) *pareri e proposte sugli atti normativi inerenti l'inclusione scolastica.***

E poi ci siamo noi!



**Sede c/o Istituto Andrea Gritti
Via L.A. Muratori 7, 30173 Mestre-Ve**

Prof. Luigi Villani Esperto di educazione speciale e
di rete territoriale per l'integrazione

<https://www.istitutogratti.it/rolp/>